

**Riflessione di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
all'incontro con i giornalisti per la festa del loro patrono San Francesco di Sales**

Torino, 24 gennaio 2023

In occasione del quarto centenario della morte di San Francesco di Sales, come sapete, papa Francesco ha consegnato alla Chiesa nella lettera apostolica *Totum amoris est* una sintesi dell'eredità spirituale di questo grande santo, che è il vostro patrono.

La lettera è molto densa e ricca, per cui, sperando di non tradirne la bellezza e l'intensità, provo a richiamarne alcuni passaggi che possono essere di stimolo per noi oggi.

«*Tutto appartiene all'amore*» è, per papa Francesco, la sintesi e la chiave di lettura della ricca esperienza di vita e della profonda spiritualità di San Francesco di Sales. Un amore che diventa il senso dell'agire e il criterio fondamentale della vita di un credente, ma in fondo di ogni donna e di ogni uomo in ogni tempo della storia di questo mondo: un amore che abita il cuore, che è il desiderio di ogni cuore, che è il senso dei gesti e delle scelte, che dovrebbe essere il vero desiderio capace di «*chiedersi in ogni momento, in ogni scelta, in ogni circostanza della vita dove si trova il maggiore amore*».

Quell'amore, per cui Francesco di Sales decide di orientare la sua vita nel dono di se stesso a Dio, è anche la sorgente della sua capacità non solo di «mediatore e uomo di dialogo», ma anche di «*inventore di originali e audaci prassi pastorali, come i famosi "fogli volanti", appesi ovunque e fatti scivolare persino sotto le porte delle case*».

Quell'amore rende San Francesco di Sales capace di accorgersi che si stava vivendo «*un vero "passaggio d'epoca", cui occorreva rispondere attraverso linguaggi antichi e nuovi*» che manifestava «*un mondo variamente assetato di Dio*».

Citando Benedetto XVI, papa Francesco ci ricorda che la grandezza del ministero episcopale di San Francesco di Sales si manifesta nel suo essere «*apostolo, predicatore, scrittore, uomo d'azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l'efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione*», ma soprattutto «*interprete del cambiamento d'epoca e guida delle anime in un tempo che, in modo nuovo, ha sete di Dio*».

Più volte papa Francesco ricorda come San Francesco di Sales sia stato attento al tempo in cui viveva, da cui si lasciò interrogare per domandarsi a sua volta come fosse possibile abitare quel cambiamento, indicando un tratto essenziale della Chiesa che resta valido tuttora: «*una Chiesa non autoreferenziale, libera da ogni mondanità ma capace di abitare il mondo, di condividere la vita della gente, di camminare insieme, di ascoltare e accogliere*».

Due sono, in tal senso, le sottolineature che la lettera apostolica ci offre per raccogliere la ricca eredità spirituale di San Francesco di Sales.

La prima è quella di un Dio che ci coinvolge con legami di Adamo e dell'umanità, cioè «*"[...] adatti e convenienti al cuore umano, per il quale la libertà è naturale"*. È tramite questi legami che Dio ha tratto il suo popolo dalla schiavitù, insegnandogli a camminare, tenendolo per mano, come fa un papà o una mamma col proprio bimbo. Nessuna imposizione esterna, dunque, nessuna forza dispotica e arbitraria, nessuna violenza. Piuttosto, la forma persuasiva di un invito che lascia intatta la libertà dell'uomo», un uomo «*fatto da Dio per volare e dispiegare tutte le sue potenzialità nella chiamata all'amore, rischia di diventare incapace di spiccare il volo quando cade a terra e non acconsente a riaprire le ali alla brezza dello Spirito*». L'invito è quello a dispiegare a nostra volta le ali per essere sollevati da quella brezza che ci permette di volare e di essere veramente noi stessi.

La seconda è quella di un rapporto con Dio che coinvolge tutta la nostra vita, per evitare quelle distorsioni che rendono la devozione del tutto estranea ai semplici gesti e alle scelte della vita quotidiana: «*Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la*

maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascia tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale».

Ancora, in modo sintetico, papa Francesco ci riconsegna lo stile di vita che San Francesco di Sales indica per vivere una santità che è per tutti: *«Attraversare la città secolare, custodendo l'interiorità, coniugare il desiderio di perfezione con ogni stato di vita, ritrovando un centro che non si separa dal mondo, ma insegna ad abitarlo, ad apprezzarlo, imparando anche a prendere le giuste distanze da esso: questo era il suo intento, e continua a essere una lezione preziosa per ogni donna e uomo del nostro tempo».*

Se tutto appartiene all'amore, allora *«la vita cristiana non è mai senza estasi e, tuttavia, l'estasi non è autentica senza la vita. Infatti, la vita senza l'estasi rischia di ridursi a un'obbedienza opaca, a un Vangelo che ha dimenticato la sua gioia. D'altro lato, l'estasi senza la vita si espone facilmente all'illusione e all'inganno del Maligno. Le grandi polarità della vita cristiana non si possono risolvere l'una nell'altra. Semmai l'una mantiene l'altra nella sua autenticità. In tal modo, la verità non è senza giustizia, il compiacimento senza responsabilità, la spontaneità senza legge; e viceversa».* Siamo allora chiamati a vivere un *«amore non annulla l'esistenza, ma la fa brillare di una qualità straordinaria».*

Questa passione profonda per la vita, e per una vita che manifesti la ricchezza inesauribile dell'amore, spero che possa aiutarci ad attraversare i cambiamenti del nostro tempo conservando il gusto per la verità e la giustizia, per l'impegno e la dedizione, per un dialogo che sa fare posto alle domande dell'altro e alle sue attese e non cerca solo di interpretare o fornire risposte a quei bisogni che spesso soffocano i desideri e le attese vere e profonde.